

Studenti e insegnanti francesi in agitazione contro tagli, flessibilità, aumento di alunni per classe e altre misure del Ministero dell'Educazione.

Un'altra primavera agitata nelle scuole francesi

08-04-2008 | **Europa - Mondo**

Oggi gli studenti parigini tornano in piazza. E' la seconda volta in pochi giorni: un'altra imponente manifestazione si era svolta venerdì scorso. E venerdì prossimo i due sindacati studenteschi di sinistra Unl e Fidl si incontreranno col Ministro dell'Educazione Darcos. A scatenare l'agitazione studentesca è il taglio di 11.200 posti previsti dal governo all'inizio dell'anno scolastico. Le conseguenze sugli studenti della secondaria sono la perdita di continuità didattiche, la riduzione delle materie opzionali (teatro, latino/greco, ebreo/russo ecc.) e soprattutto l'aumento del numero massimo di alunni per classe da 34 a 36, che non faciliterà certo il successo scolastico.

La cosa, insieme ad altre misure contenute nel cosiddetto "Libro verde" che disegna la scuola "sarkozienna", ha già scatenato più volte la reazione dei sindacati degli insegnanti che a cadenza grosso modo mensile dal novembre scorso sono scesi sul piede di guerra: i primi scioperi si sono svolti infatti il 20 novembre e il 24 gennaio, il 4 febbraio c'è stato uno sciopero di tutto il pubblico impiego (le misure di taglio non colpiscono solo la scuola), un ultimo sciopero ancor più massiccio si è svolto il 18 marzo, il 26 marzo a Parigi si sono riunite le scuole in lotta e da lì è partita un'agitazione che si è articolata per un verso in iniziative locali (Parigi, Tolone, Lille, Aix-Marsiglia, Clermont si sono già mosse) per un altro in un calendario di scadenze snocciolate nazionalmente (27 marzo solidarietà con i colleghi perseguitati, 2 aprile giornata di lotta insieme ai genitori, dal 5 aprile al 5 maggio momenti di lotta in funzione dei diversi calendari scolastici). Il tutto convergerà in una manifestazione nazionale prevista per il week-end del 17 maggio.

Oltre agli organici le questioni che hanno scatenato la reazione di insegnanti e sindacati sono:

- l'introduzione nella scuola media della bivalenza, per cui l'insegnante può essere impiegato sulla sua materia o su una materia affine), l'annualizzazione dell'orario di servizio (adesso è settimanale) con flessibilità dell'orario settimanale, l'allungamento da 16 a 18 ore dell'orario settimanale degli *agregè*, l'introduzione di ore aggiuntive obbligatorie o volontarie a seconda di decisioni regionali o di scuola ("Sarkozy ha inventato il *flexiprof*" titolava due mesi fa Le Monde de l'Education);
- il nuovo reclutamento non più su base nazionale, ma su base di "academie" (grosso modo regionale) in una situazione in cui già oggi solo 7 regioni su 30 accolgono i nuovi insegnanti;
- l'attribuzione al solo capo di istituto della valutazione degli insegnanti (ora c'è una doppia valutazione: pedagogica, da parte di una *equipe* elettiva, e amministrativa, sulla correttezza degli atti, da parte un ispettore nazionale);
- la riduzione del baccalaureato (maturità) professionale a soli tre anni (uscita a 18 anni di età, come i baccalaureati generali e tecnologici) contro i 4 attuali (2 +2 con uscita a 19 anni) e l'eliminazione del BEP (titolo intermedio, simile alla nostra qualifica, a 17 anni: è soprattutto la sua eliminazione a destare perplessità);
- la soppressione delle due ore di lezione del sabato nella primaria e il loro riutilizzo in compiti meramente di sostegno agli alunni in difficoltà.

Roma, 8 aprile 2008

